

Catullo, Verona e Trento «sciogliono» Aerogest

Aeroporto

■ I soci pubblici di Verona e Trento hanno varato la messa in liquidazione di Aerogest, la società che detiene il 47% della Catullo. Una mossa sancita dall'assemblea dei soci di ieri e dettata dalla legge Madia del 2015 che impone alle pubbliche amministrazioni una riduzione delle società partecipate per contenere la spesa. Ora Comune di Verona (detiene il 4,69% della Catullo), Provincia di Verona (9,73%),



Montichiari. Un aereo

Provincia di Trento (13,23%) e Camera di Commercio di Verona (18,36%) sottoscriveranno una convenzione per «mantenere le attuali modalità operative». La Catullo è infatti controllata con un patto di sindacato (scaduto e più volte prorogato) da Aerogest e dalla veneziana Save che non ha mai fatto mistero di voler salire oltre il suo attuale 42%, rastrellando le quote pubbliche. I soci di Aerogest hanno però voluto ribadire il loro «pieno impegno» per sostenere lo sviluppo della Catullo.

Chiuso questo riassetto societario, ora si aprirà la partita della ricapitalizzazione della società che gestisce gli aeroporti di Villafranca e Montichiari. Una ricapitalizzazione da circa 35 milioni di euro necessaria per far fronte

alla perdita di 13 milioni del 2020 e garantire gli investimenti, in particolare il progetto Romeo, il nuovo terminal di Villafranca, ma anche gli interventi per la logistica su Montichiari. Tutti i 4 soci pubblici di Trento e Verona hanno già garantito la loro adesione. «Sono soddisfatto del risultato dell'assemblea - ha detto Stefano Sboarina, sindaco di Verona - perché questa decisione è propedeutica all'aumento di capitale del Catullo». Aumento di capitale al quale parteciperà anche la Provincia di Brescia, unico socio bresciano della Catullo, con il 2% (l'esborso sarà di circa 700mila euro). Alla fine si vedrà quale sarà il nuovo assetto societario. E soprattutto cosa ci sarà scritto nei nuovi patti parasociali con Save. // **DB**